

Perlan Eremio Melabena Canystil

L'ARTE E LA PSICOLOGIA PER I DIRITTI UMANI

a cura di Giacinto Di Pietrantonio



IN COPERTINA:

Michelangelo Pistoletto
Venere degli Stracci - 1967

L'ARTE E LA PSICOLOGIA PER I DIRITTI UMANI

a cura di **Giacinto Di Pietrantonio**

CLICCA QUI
PER LA MOSTRA
VIRTUALE

PerlzanEreMoElabenaCanysTil

L'ARTE E LA PSICOLOGIA PER I DIRITTI UMANI

PerlzanEreMoElabenaCanysTil è il titolo della mostra per il Progetto Diritti 2023, proposta dal curatore Giacinto Di Pietrantonio a seguito della commissione ricevuta dall'OPL (Ordine degli Psicologi della Lombardia). Nella mostra sono esposte opere che trattano tematiche urgenti della contemporaneità e che hanno pure ricadute psichiche sulla nostra vita.

Come nelle altre edizioni, il titolo della mostra per i Diritti Umani nasce dall'unione della preposizione *Per*, nel senso di "a favore", declinata in varie lingue. Quest'anno abbiamo utilizzato le sei seguenti lingue: *Per* (italiano) *IzanEre* (basco) *Mo* (Maori) *Elabena* (Ghana-Togo) *Canys* (gallese) *Til* (norvegese), ottenendo **PerlzanEreMoElabenaCanysTil**, qualcosa che ricorda le parole in libertà futuriste. Si tratta di un gioco linguistico-creativo nato dall'affiancare ognuna delle preposizioni (*per*) a ogni diritto e al relativo artista. E, considerato che si tratta di un gioco, il titolo non è statico, ma può cambiare se si usano altre lingue pur continuando a mantenere il medesimo significato. Se, per esempio, usassimo: il polacco *Dla*, il vietnamita *Vi*, il curdo *Bo*, il turco *İçin*, lo swahili *kwa*, il Quechua *Para* otterremmo il titolo: *DlaViBoİçinKwaPara* e così via all'infinito.

Si tratta di una sorta di titolo scioglilingua tipo *Supercalifragilistichepsalidoso* cantata da *Mary Poppins* come parola magica, una parola chiave, *passpartout* per far avverare le cose, il sostegno dei Diritti Umani in questo caso.

È questo anche un diritto alla lingua: Secondo quando indicato dall'Atlas Unesco delle lingue, circa 640 lingue nel mondo, di cui 31 in Italia, sono a rischio estinzione perché i bambini non le imparano più insieme alle loro famiglie. La scelta Arte e Diritti di quest'anno verte sui seguenti artisti in relazione alle varie tematiche:

Per - italiano - Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza - Fatma Bucak;

IzanEre - basco - Diritti delle Donne - Carol Rama;

Mo - maori - Diritti LGBTQI+ - Keith Haring;

Elabena - ghana-togo - Diritti delle persone con Disabilità - Fan Bo;

Canys - gallese - Diritti dei Migranti - Michelangelo Pistoletto;

Til - norvegese - Diritti nel Fine Vita - Damien Hirst.

Si tratta di artisti prestati a queste tematiche non esclusivamente per l'occasione, ma di autori che da anni lavorano su questi temi, andando quindi in profondità.

L'arte visiva è anche superficie di profondità, in risonanza con quanto affermato dal poeta Paul Valéry:

"Il più profondo è la pelle." Ciò vuol dire che il sentire è parte del corpo tutto e la pelle, la pelle visiva in questo caso, è la nostra interfaccia con il mondo, il mondo dei Diritti Umani.

Giacinto Di Pietrantonio

FATMA BUGAK

Iskenderun, Turchia, 2018

Di origine Curda, ha sofferto le persecuzioni che lo stato riserva a questa etnia, compresa la carcerazione del padre e la distruzione del suo villaggio, fatti che hanno segnato la sua vita e arte.

Dopo aver studiato filosofia presso l'università di Istanbul, si stabilisce a Torino, dove, presso l'Accademia di Belle Arti, studia storia dell'arte e incisione, perseguendo successivamente un master in fotografia al Royal College di Londra.

Bucak ha esposto in varie istituzioni pubbliche e private nel mondo come Il Castello di Rivoli, il Pori Art Museum in Finlandia, la Biennale di Venezia, il Jewish Museum di New York, l'ICA di Londra, l'International Festival of Non-fiction Film, il MoMA di New York e la Fondazione Fotografia di Modena.

Il suo lavoro è multidisciplinare, in quanto utilizza mezzi espressivi che vanno dalla fotografia al video, alla performance, alla scultura, evocando anche la pittura. Con grande padronanza di tali mezzi e tecniche, realizza opere dense di storia, mitografia, filosofia ed esistenza a testimonianza di una identità minacciata e da rinegoziare.

I lavori qui esposti fanno parte della serie Allegorie della colpevolezza presente, 2009. Si tratta di opere fotografiche che l'artista ha realizzato dentro il carcere minorile di Torino.



Fatma Bucak
Pianoforte (Allegorie della colpevolezza -
Presente), 2009, archival fine art print,
49 x 49 cm.



Carol Rama
Appassionata, 1940,
GAM e Fondazione Torino Musei

CAROL RAMA

Torino, 1918 - 2015

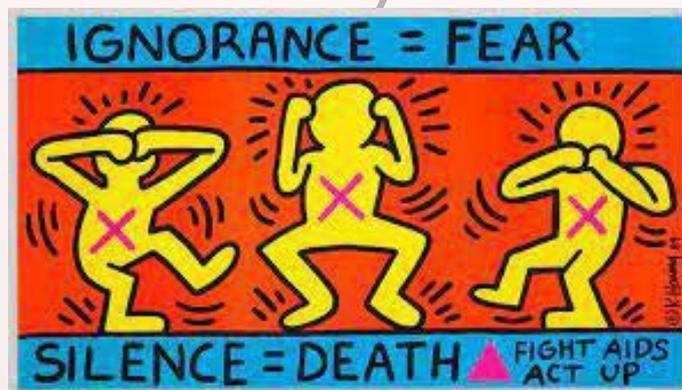
È stata una pittrice, scultrice e incisore italiana considerata una delle più importanti artiste italiane del XX secolo. All'età di 18 anni inizia a studiare all'Accademia di Belle Arti di Torino, con Felice Casorati, dove si diploma nel 1941. Da subito inizia a esporre in mostre collettive e personali. Dopo la Seconda Guerra Mondiale entra in contatto con il gruppo dei pittori informali, appassionandosi a questo tipo di arte e iniziando, così, a sperimentare nuovi materiali e tecniche. Ma è negli anni Cinquanta che Rama inizia a sviluppare un linguaggio artistico personale caratterizzato dall'uso di colori vivaci, forme geometriche e soggetti erotici. Negli anni Sessanta lavora anche con la scultura e l'incisione. Le sue sculture sono spesso realizzate con materiali di recupero e le incisioni caratterizzate da linee fluide e sinuose. Carol Rama continua a esporre le sue opere in mostre personali e collettive in tutto il mondo. Partecipa a più riprese alla Biennale di Venezia, nel 1948, 1950, 1956, 1993 e nel 2000, anno in cui riceve il Leone d'oro alla carriera. Espone anche in musei come Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, MACBA di Barcellona, GAM di Torino. La sua poetica è caratterizzata dalla ricerca di un linguaggio personale e originale che dà origine a opere ispirate alla sua vita e alle sue esperienze di donna. I suoi colori vivaci, le sue forme geometriche e i suoi soggetti erotici sono un modo per esprimere le sue emozioni e i suoi stati d'animo più profondi. La sua è un'arte che è stata definita curativa dell'anima e della psiche. Carol Rama è un'artista libera che dichiara: "Non ho avuto maestri pittori, il senso del peccato è il mio maestro. Il peccato è una trasgressione del pensiero". Parole, queste ultime, di chi si sente una donna e un'artista dall'arte e vita libera, le cui opere sono sempre risultato di un corpo a corpo del proprio corpo con sé stesso, e degli altri.

KEITH HARING

Reading, 1958, New York, 1990

Dopo studi e lavori irregolari a Pittsburgh, Keith Haring si trasferisce alla fine degli anni Settanta a New York, dove stringe amicizia con il coetaneo Jean Michel Basquiat. Si fa immediatamente notare per il suo segno lineare con i quali disegna con gessetto bianco negli spazi pubblicitari della metropolitana i suoi personaggi tipici come il Radiant Children e il cane. Si tratta di una palestra quotidiana che lo porta all'attenzione del sistema dell'arte che lo invita a esporre in importanti musei e gallerie internazionali del globo terracqueo. Haring diventò in pochi anni uno star artist, ma il successo, nella sua breve vita, non gli diede mai alla testa; rimase sempre il ragazzo disincantato della provincia americana.

Tuttavia, è stato anche tra i primi a trattare con il suo segno leggero, deciso e ironico il tema, anche personale, delle questioni LGBTQI+ già dagli inizi della sua carriera partita negli anni Ottanta. Cosciente della potenza del suo segno e della sua arte ha molto spesso disegnato amori di coppie omo e di sesso sicuro negli anni in cui l'AIDS era la malattia del fine secolo. Le sue opere finivano per diventare dei manifesti dell'esistenza LGBTQI+ e delle questioni sociali e umane a essa legate.



Keith Haring
Ignorance = Fear, 1989
serigrafia su tela, 100x 120 cm



FAN BO

Tianjin, Cina, 1966

Si laurea in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Tianjin e successivamente in quella di Guangzhou. Nonostante i suoi studi si compiono nel solco della tradizione della pittura ben presto diviene un artista interdisciplinare che lo porta a utilizzare tutti i media: dalla pittura alla scultura dal disegno all'installazione dalla fotografia al video con cui tratta i temi della relazione psicologica, con opere dall'attitudine relazionale da cui fa scaturire un riesame della percezione. Con questo approccio si rivolge al mondo invisibile e intoccabile dell'interiorità. Infatti molte delle sue opere nascono da una precedente indagine con esseri della diversità come ad esempio i non vedenti che lo aiutano ad avere una percezione altra e interiormente intensa del vedere. Da qui nascono opere con i caratteri braille che ci appaiono come quadri astratti o installazioni di paesaggi naturali che sembrano più realistici del reale.

Fan Bo ha esposto in rinomate istituzioni artistiche come il Chazen Museum of Art, USA, Museo delle Arti Imperiali di San Pietroburgo, Museo Nazionale d'Arte della Cina, di Taiwan e Shanghai, MODEM, Debrecen (Ungheria), Palazzo Michiel, Venezia.

Fan Bo
al Buio, 2017
mista su carta, 105 x 67 cm

MICHELANGELO PISTOLETTO

Biella, 1993

Ha fondato nella cittadina d'origine Cittadellarte Fondazione Pistoletto. Dagli inizi degli anni Sessanta l'artista italiano è creatore, insieme ai suoi compagni di strada, del gruppo torinese dell'Arte Povera con cui è stato mondialmente riconosciuto. Già dal 1962, grazie all'invenzione del quadro specchiante, un quadro che non ha più per base la tela, ma uno specchio che accoglie immagini fotografiche scelte dall'artista e le nostre immagini riflesse come il mondo antistante, egli trova la sua collocazione internazionale. In tal modo Pistoletto inizia la ricerca sull'identità del sé e degli altri, tanto che si può dire che tutta la sua opera è un invito alla partecipazione dell'altro per dare senso insieme all'opera. Come dice l'artista il quadro specchiante è l'incipit di tutta la sua arte che, anche quando formalmente cambia, come con gli *Oggetti in meno*, 1963, la *Venere degli stracci*, 1967, *lo Zoo*, 1968, *l'Uomo nero*, 1969, *l'Anno Bianco*, 1989, la *Tartaruga felice*, 1992, il *Segno Arte*, 1993, *Love difference*, 2002, *Terzo Paradiso*, 2003, solo per dirne alcuni, tutto inizia e ritorna al quadro specchiante. L'artista tratta da sempre i temi della migrazione e le relative questioni ad essa legate. Difatti, la sua opera più famosa, il quadro specchiante, è già di per sé la ricerca di identità di noi e dell'altro, così come i tavoli che hanno la forma del mar mediterraneo che ha chiamato *Love difference*, lo stesso dicasi dell'opera e concetto del *Terzo Paradiso*, nata dalle riflessioni teorico e formali sulla relazione e superamento del dualismo tra il paradiso naturale e quello naturale che sfocia in una nuova sintesi in cui l'io, il tu diventa il noi del *Terzo Paradiso*, da cui scaturiscono nel 2012 il *Rebirth-day*, prima giornata universale della rinascita, festeggiata ogni anno il 21 dicembre con iniziative realizzate in diversi luoghi del mondo, nonché l'ultimo manifesto *Ommiteismo e Demopraxia*, 2017 sempre per un'arte sociale responsabile.

Di Michelangelo Pistoletto si farebbe prima a dire dove non ha esposto, in quanto fin dagli anni sessanta la sua partecipazione sia con mostre personali che collettive avviene più volte in tutte le grandi manifestazioni nazionali e internazionali sia in istituzioni e musei pubblici che spazi privati come la Biennale di Venezia, Leone d'Oro nel 2003, Documenta Kassel, Museo degli Uffizi e del Louvre, MoMA e Guggenheim di New York, Tate Modern di Londra, Centre Georges Pompidou e Galleria Nazionale di Roma. Numerosi i premi tra cui nel 2007 a Gerusalemme il Wolf Foundation Prize in Arts, nel 2013 dalle mani dell'Imperatore del Giappone il Praemium Imperiale per la pittura. Nel 2004 e 2015 riceve la laurea Honoris Causa dalle Università di Torino in Scienze Politiche e de L'Avana.



Michelangelo Pistoletto
Venere degli Stracci - 1967



Damien Hirst
Day by Day (Pill cabinet) - 2003
vetro, MDF dipinto, alluminio, acciaio
inossidabile, scrittura Dymo e pillole
30,5 x 61 x 10,2 cm

DAMIEN HIRST

Bristol, 1965

È un artista britannico considerato uno dei più importanti artisti contemporanei. Definito "il re dell'arte contemporanea" e "il bad boy dell'arte" inizia studiando biologia all'Università di Leeds che subito abbandona per iscriversi al Goldsmith College of Art di Londra. Qui stringe amicizia con molti compagni di studi con cui, nel 1987, realizza la mitica mostra *Frieze*. È una mostra che dà vita al movimento della Young British Art, evento che fa di Londra il centro dell'arte mondiale, rubando lo scettro a New York e Parigi. La sua è un'ascesa travolgente che lo porta a esporre ed essere presente, fin da giovanissimo, nelle collezioni di importanti musei e istituzioni, sia pubbliche che private, come la Biennale di Venezia, il Palazzo Grassi e Punta della Dogana di Venezia, il Tate Modern di Londra, la National Gallery of Scotland, la Fondation Cartier di Parigi e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Nel 1995 vince il prestigioso Turner Prize.

Hirst è noto per i suoi lavori provocatori e controversi, opere che spesso esplorano temi come la morte, la religione e la natura grazie a una poetica basata sull'idea che l'arte può essere usata per affrontare i temi più difficili della vita. I suoi lavori sono spesso metafore della condizione umana, e sono un invito a riflettere sulla morte, sulla vita e sul significato dell'esistenza. Hirst ha utilizzato una grande varietà di tecniche e materiali, tra cui la pittura, la scultura, l'installazione, la fotografia, il video e la performance. Alcune delle sue opere più famose sono: *Medicine Cabinet*, 1989, scaffali con scatole di pillole, *The Physical Impossibility of Death in the Mind of Someone Living*, 1991, un squalo tigre conservato in formalina, *Mother and Child divided*, 1993, una mucca tagliata a metà con il suo feto, *The Heart speaks*, 2005, uno scaffale d'acciaio con pillole poggiate sulle mensole, *For the Love of God*, 2007, un teschio calco di uno umano del XVIII° secolo tempestato di oltre 8601 diamanti. Sono opere spesso criticate per la loro crudezza e il loro cinismo, ma anche elogiate per la loro originalità e capacità di affrontare temi importanti in modo provocatorio e coinvolgente.

ORGANIZZATO DA



ORDINE
DEGLI PSICOLOGI
DELLA LOMBARDIA

L'ARTE E LA PSICOLOGIA PER I **DIRITTI UMANI**